

20 dicembre 2006 – San Michele all'Adige

NEWSLETTER DEL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA

## Nuovi spazi per il Museo

**Prepositura agostiniana, San Michele all'Adige, settembre.** In dirittura d'arrivo i lavori di restauro dell'ala orientale del "Castello" (così viene chiamato localmente il complesso monumentale del monastero), condotti a cura della Soprintendenza per i beni architettonici della P.A.T. diretta da Sandro Flaim. I nuovi spazi, per i quali è prevista l'assegnazione al Museo, saranno destinati all'ampliamento del percorso museale (nuova sala dedicata alla gelsibachicoltura) e ad ospitare alcuni servizi d'imprescindibile importanza per il Museo stesso: una sala per esposizioni temporanee; due nuove aule didattiche, articolate in un vero e proprio complesso a sé stante interamente dedicato alla scuola; una nuova Biblioteca monumentale, che sarà dedicata a Šebesta, affacciata sui tre lati dell'antico chiostro triangolare oltre a spazi elementari per il riposo e la ricreazione di visitatori, ivi inclusa una piccola buvette. Il nuovo allestimento, affidato per la parte progettuale all'architetto Franco Didonè, sarà completato entro il 2008 e porterà ad una complessiva riqualificazione del Museo, dei suoi

# SPEA 11

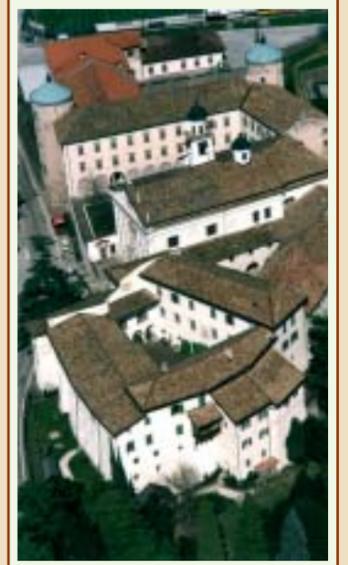
## Quaggiù sulle montagne

### Prendere sul serio le Alpi



spazi e dei servizi offerti. Prende così corpo, presso il vecchio monastero, l'idea di un polo culturale, museale e non solo, che continua idealmente il lascito secolare dei monaci agostiniani, affacciato su questa piccola cerniera dell'Europa, in uno dei luoghi chiave tra mondo latino e mondo germanico: un osservatorio d'eccezione per la comprensione della vicenda culturale del nostro continente.

Ecco che il Trentino, accanto agli altri due importanti poli culturali già esistenti lungo il corso dell'Adige, quello di Rovereto per l'arte contemporanea e quello di Trento per l'arte classica, la storia e le scienze, se ne viene a dotare naturalmente di un terzo, a San Michele all'Adige, dedicato al territorio, alla sua cultura – anche materiale – e alla sua memoria. Un progetto organico di grande respiro, finalizzato alla crescita culturale del territorio, nella tradizione di Edmund Mach e di Giuseppe Šebesta, i vecchi padri fondatori dell'Istituto Agrario e del Museo, moravo l'uno, boemo l'altro, ma anche in quella di Bruno Kessler, il demiurgo dell'autonomia speciale del '72, e primo fautore, per San Michele all'Adige, di un ruolo culturale strategico del tutto nuovo. Un'idea importante, augurabilmente prossima a realizzarsi.



permettono, sulle Alpi come altrove, di ipotizzare per i loro abitanti un futuro possibile fatto non di solo pane, e significa soprattutto, prendere sul serio le Alpi, capire il modo in cui, non differenzialmente da altrove, al cospetto delle grandi montagne e della loro presunta eternità, le valli alpine si fanno albergo di una condizione umana, nella sua inesorabile finitezza e nel suo limite, ancor più piccina che altrove...

Per questo scenario di fondo, lo SPEA, con la sua capacità di richiamare un po' da ogni dove critici, cultori ed esecuti dell'antropizzazione alpina, si riconferma oggi un osservatorio privilegiato, una buona vedetta. Prevista infatti, per il 2007, un'escursione del seminario in Piemonte, sulle Alpi occidentali, per la seconda parte di *Quaggiù sulle montagne...*: POLITICHE MINORANZE SVILUPPO SPORT... Il viaggio, la traversata delle Alpi, continua.

Giovanni Kezich

## ALL'INTERNO

Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina .....	2
SM 19 Pane e non solo .....	2
Dizionario del dialetto di Montagne di Trento .....	2
TRENTOFILMFESTIVAL:	
- Il Parco dei mestieri replica	
- Mostra <i>Dèmoni pastori e fantasmi contadini</i>	
- Premio Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina	
- Mondent. Il lavoro della malga	
- Un giorno a Valfioriana. Piccola carnevalogia per sketch	3
APTO:	
- La ricerca etnomusicologica	
- Fonti orali e cultura materiale	
- Il caseificio turario di Pejo	
- Progetto CARITRO per la messa in rete dell'archivio etnomusicologico .....	4
Furriadroxus .....	4
CONSERVAZIONE:	
- Archivi di pietra. Le scritte dei pastori fiemmesi	
- Utilizzo del laser ad eccimeri nella conservazione	
- Tutti i legni di una slitta .....	5
La fucina dell'etnografo .....	6
Dal libro delle firme del Museo (marzo-novembre 2006) .....	6
NEWS .....	7

**Malé, 14-17 settembre.** Come una di quelle università medievali che si accampavano periodicamente presso questo o quel Comune, si è riunito a Malé lo SPEA, il Seminario Permanente di Etnografia Alpina, che vi ha tenuto la sua XI sessione. SPEA è il collettivo di studio, di ricerca e di dibattito che si riunisce dal 1991 intorno al Museo, essendo divenuto certamente, se non l'unica, una delle meglio frequentate e delle più durevoli, e nello stesso tempo la meno imparruccata e accademica delle iniziative alpine di questo genere. Eccoci dunque a SPEA11, che recita QUAGGIÙ SULLE MONTAGNE..., uno slogan semiserio che vuole esprimere il punto di vista di chi sulle montagne – allevatori e ragionieri, boscaioli e albergatori, maestri di sci e funzionari museali... – al di là di tanti canti e di tanta retorica, deve cercare di vivere e possibilmente anche di prosperare tutto l'anno.

Cinque i temi trattati in altrettante sessioni di lavoro: IDENTITÀ IMMAGINARIO TURISMO PASCOLI MUSEI, presiedute da alcuni studiosi di notevole spicco: Annibale Salsa, Presidente generale del CAI; Riccardo dello Sbarba, Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Bolzano; Pier Paolo Viazzo, l'autore di *Comunità alpine* (1989), antropologo all'Università di Torino, già veterano copilota di SPEA. Maurizio Nichetti, il noto e molto amato attore-regista divenuto dal 2005 impareggiabile direttore artistico del TrentoFilmfestival, ha invece coordinato insieme a chi scrive la sessione CINEMA, dedicata al film documentario alpino. Lo stesso Viazzo, insieme allo scrivente e a Daniele Jalla, Presidente di ICOM-Italia, è stato autore del programma delle quattro giornate: un programma

intenso che ha messo insieme, oltre alle cinque sessioni convegnistiche e a una vera e propria maratona cinedocumentaristica presso il Cinema Teatro "Giulio Briani" di Malé, anche presentazioni di libri (*Le Alpi* di Marco Cuaz, edito dal Mulino, *SM Annali di San Michele* 19/2006; *L'Alpe 14* di Priuli Et Verlucca, la nuova edizione, arricchita di un DVD, di *Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina* di Giuseppe Šebesta...) e di video (*Le anguane del Trentino* di Andrea Foches), i Canti del Coro Soldanella di Brentonico diretto da Quinto Canali e un'escursione conclusiva a Malga Villar – con i suoi 1920 m di quota, la più alta del Trentino – che i partecipanti difficilmente dimenticheranno...

Informale, festosa, e nondimeno molto intensa l'atmosfera dei lavori, intorno ai problemi di sempre: esiste davvero, una specificità alpina? Esiste un uomo alpino: e cioè, esistono una cultura, delle risorse, dei giacimenti culturali, materiali e immateriali specifici delle Alpi? Queste domande si fanno più attuali e più pertinenti che mai nella prospettiva di oggi, che è quella di un integrale ricostituirsi del continente in sede geopolitica, e quindi di un graduale riassegnarsi all'arco alpino del ruolo che gli è proprio all'interno dell'orizzonte continentale: non più barriera invalicabile e fortemente militarizzata ma evento centrale ineludibile, necessario punto d'incontro, di scambio, di osmosi, di equilibrio.

Riflettendo sul cammino percorso, dopo undici sessioni di lavoro estesesi lungo tre interi lustri, viene da chiedersi quali siano, nel nostro SPEA, le ragioni fondanti e quali i suoi motivi di ispirazione non transitori e quindi forse, se è lecito, anche un po' il segreto del suo piccolo successo, e del suo essere

diventato a tutti gli effetti "permanente" così come, fin dai suoi inizi, e senza nessuna garanzia in questo senso, voleva il suo titolo.

Se dovessi rispondere oggi, a conclusione della ricca, interessantissima sessione di Malé, direi forse che il vero segreto dello SPEA, è quello dell'essersi posto fin da subito con coerenza, con costanza, forse anche con un poco di umiltà, nella prospettiva di *prendere sul serio le Alpi*. Prendere sul serio le Alpi – cioè prendere sul serio chi ci abita, prendere sul serio chi ci lavora, prendere sul serio chi le studia – significa anche provarsi a resistere, in qualche maniera, a gran parte della mitologia che le riguarda, facendo modo di riserbar loro, né più e né meno, sulle corde di un uniformitarianesimo che è non soltanto scientifico, quello dei geologi, dei paleontologi e degli antropologi, ma anche e soprattutto etico, la medesima qualità di attenzione della quale si vuole esser degna qualsiasi altra porzione abitata di questo pianeta. Significa, prender sul serio le Alpi, apprezzarne l'unicità, le grandi bellezze, senza nascondersi quanto esse possano celare di svantaggiato, di chiuso, di asfittico, di duro. Significa coglierne le sottili specificità senza che queste abbiano a trasformarsi tra le nostre mani in nuove ideologie o in nuovi dogmi. Significa apprezzarne lo spessore della tradizione storica, quella materiale delle loro città e dei loro monumenti, e quella immateriale della memoria delle loro genti, e condividere il peso della fatica disumana e dei sacrifici che ne hanno fino a ieri caratterizzato la vita senza che questo richiamo al passato abbia a divenire, nella situazione interamente mutata dell'oggi, vana retorica. Significa prendere atto degli stimoli che

# edizioni

## Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina



Nel corso di diverse campagne di ricerca svolte in val dei Mòcheni, in particolare a Fierozzo e Roveda, dal 1960 al 1963 e nuovamente all'inizio del decennio successivo, Giuseppe Šebesta raccoglie un considerevole complesso di fiabe, racconti, leggende. L'ambiente naturale e umano dell'alta valle del Fersina non è sconosciuto a Šebesta. A Sant'Orsola, in compagnia della madre, aveva trascorso le estati dell'infanzia, e forse ascoltato i racconti che avrebbe studiato a distanza di anni. A Sant'Orsola era tornato, al termine della guerra, per attrezzarsi un laboratorio in cui realizzare innovativi cortometraggi a pupi animati, ma anche per compiere le prime

ricerche etnografiche. Una scelta che, per l'isolamento dell'area, la lingua, la continuità dei modelli di vita tradizionale, si rivela decisiva, ma che appare senz'altro inconsueta in un'epoca in cui non si ritiene indispensabile che l'antropologo affronti l'impegno della ricerca sul campo. Le fiabe e le leggende narrate dagli abitanti della valle non tardano ad attrarre l'intelligenza curiosa e aperta di Šebesta, il quale, se in un primo momento si limita all'esame dei materiali conservati presso archivi e biblioteche, in seguito predispone un rigoroso piano di ricerca che attua con rigorosa puntualità: stabilisce diversi punti di rilevazione, realizza registrazioni sonore di alta qualità, raccoglie le varianti di cui intuisce il valore. Esito dell'indagine è *Fiaba-leggenda dell'alta valle del Fersina*, pubblicato nel 1973 e di cui il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina propone ora una terza edizione a un quarto di secolo dalla seconda, purtroppo da tempo esaurita.

Il volume, presentato in occasione del Seminario Permanente di Etnografia Alpina tenutosi a Malé nello scorso mese di settembre, riproduce integralmente l'edizione del 1980. I testi, tradotti in italiano o proposti nella versione in dialetto trentino e in italiano, sono distribuiti in numerose sezioni dedicate ai diversi personaggi fantastici - streghe, uomini selvatici, nani, maghi - protagonisti dei racconti, e aperte da premesse che ne espongono i caratteri: aspetto, comportamento, attitudini, poteri e limiti di azione. Inedita è invece la presentazione di Giuliana Sellan: brevi, ma dense pagine in cui le ricerche di Šebesta vengono collocate sullo sfondo di una lunga, intensa relazione umana e scientifica con la gente mòchena, e in cui viene tratteggiata nelle linee essenziali la struttura del volume. Nuovo è pure il saggio di Christian Abry che evidenzia, prendendo spunto dalla favola di *Cappuccetto rosso*, l'importanza della raccolta di Šebesta per la ricostruzione dell'originaria fisionomia

di fiabe trascritte, o piuttosto riscritte, tra il XVII e il XIX secolo, da narratori quali Charles Perrault e germanisti quali Jacob e Wilhelm Grimm, che le privarono degli elementi più crudi per adattare alla sensibilità del pubblico borghese. Augurando buona lettura, tornano alla memoria, ma con una lieve variazione, i versi del Prologo composto dal burattinaio Luciano Gottardi per lo spettacolo *Fiabe e leggende della valle del Fersina*:

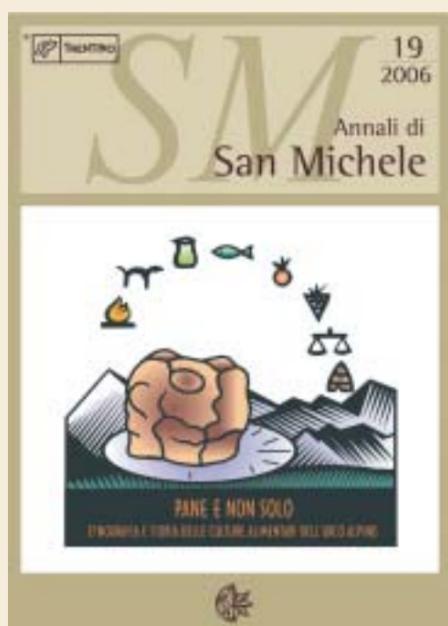
«L'è stòrie de diàoli, de gai e molinari, de mine e tesòri ognòr senza pari. Raccolte da Šebesta, il gran professore, scienziato, poeta e pur narratore.

Girando la valle raccolse le storie Frugando fra stalle, cantine e memorie.

Ne uscì un gran museo ed un libro esaurito.

*Averlo di nuovo è un dono gradito.*

Luca Faoro



## SM 19 - Pane e non solo

### Etnografia e storia delle culture alimentari nell'arco alpino

della ricerca etnografica, *Il pane annuale* dell'etnologo e museografo francese Marcel Maget. La struttura del volume riprende le sessioni del seminario. La prima sezione ("Il pane annuale" di Marcel Maget) fa il punto sull'operazione editoriale all'origine del convegno: Maria Luisa Meoni espone le ragioni dell'attualità del libro di Maget; Anna Rita Severini precisa i criteri adottati per la traduzione; Alberto Giancola rievoca un breve

soggiorno a Villar d'Arène, il villaggio oggetto dello studio di Maget. La seconda sezione (*Grano e grani, pane e pani*) tratta delle culture cerealicole nell'arco alpino. Si apre con l'ampio saggio di Gaetano Forni, che ripercorre la storia della coltivazione dei cereali, riservando particolare attenzione alle conseguenze della

scoperta dell'America e agli effetti dell'introduzione in Europa delle nuove piante americane. Emanuela Renzetti esplora le fonti alla ricerca di notizie sul cibo in generale e sul pane in particolare, ed esamina le modalità e le circostanze di un peculiare piatto a base di pane: la *panada* o pancotto. Marco Romano espone i risultati di una vasta ricerca relativa alla coltivazione e alla panificazione della segale in alta val di Non e in val di Sole: pagine in cui sono ricostruite tecniche e modalità, tempi e luoghi, dalla semina alla mietitura, dalla macinatura alla cottura e al consumo del pane. La terza sezione (*Pane e companatici. Pesci, vino, formaggio*) è dedicata ai cibi che si accompagnano al pane. Il pesce, in primo luogo, cui si riferisce il contributo di Marta Bazzanella e Michele Trentini, che tratteggia un quadro dello sfruttamento alimentare del luccio, integrando i risultati di ricerche archeologiche e indagini etnografiche. Anche Massimo Piro-

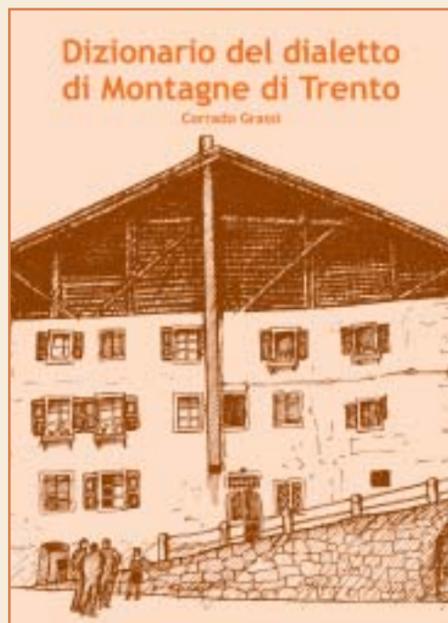
vano tratta del pesce e in particolare del pesce dei laghi lombardi, descrivendo tecniche di pesca, modalità di preparazione e conservazione, circostanze del consumo. Della coltivazione della vite e produzione del vino nella valle della Dora Riparia si occupa il saggio di Paolo Sibilla, mentre Stefano Allovio ripercorre le vicende storiche che hanno fatto della fontina un prodotto tipico. Il contributo di Michele Corti ricostruisce con ricchezza di particolari il ruolo della capra nell'ambito delle comunità alpine della Lombardia e delle regioni circostanti lungo tutto l'arco dell'età moderna e contemporanea. Nella quarta sezione (*Pane e identità*) si guarda al cibo come specifico elemento dei processi culturali di costruzione dell'identità: Quinto Antonelli e Gianfranco Bettega espongono i risultati di un progetto di ricognizione generale sulla memoria e la storia dell'alimentazione nella valle di Primiero; Iolanda Da Deppo

ricostruisce i tratti dell'alimentazione tradizionale nella provincia di Belluno; Domenico Isabella fornisce un quadro articolato del sistema alimentare tradizionale a Sauris. La quinta sezione (*Buono da pensare...*) approfondisce alcune delle prospettive d'analisi della precedente, affrontando il problema della memoria alimentare quale testimonianza della storia ed elemento distintivo di una civiltà. Quinto Antonelli analizza quel particolare genere di scrittura popolare comunemente indicato con il termine, per certi versi riduttivo, di «ricettario». Daniele Jalla rievoca invece, sul filo del ricordo e con un tono in cui sembra di cogliere una sfumatura di rimpianto, i cibi degli anni dell'adolescenza, proponendo alcune interessanti riflessioni sul problema del rapporto tra l'indispensabile tutela e la necessaria valorizzazione del patrimonio culturale.

L. F.

*Pane e non solo. Etnografia e storia delle culture alimentari nell'arco alpino*, 19° volume della serie SM Annali di San Michele, raccoglie gli atti del IX ciclo dello SPEA, svoltosi a Trento e a San Michele all'Adige nel novembre del 2004. Occasione dell'incontro è stata la pubblicazione in lingua italiana di un piccolo classico

## Dizionario del dialetto di Montagne di Trento



Quindici anni di lavoro, ottocento cartelle, oltre diecimila lemmi, venti tavole di illustrazioni, mille parole collegate alle cose illustrate, cinquanta pagine di apparati introduttivi e centoventi di appendici. Questi sono solo alcuni dei numeri che appartengono al *Dizionario del dialetto di Montagne di Trento*, opera magistrale di Corrado Grassi, dialettologo e linguista che ha insegnato presso le Università di Torino e di Vienna, e ha diretto l'*Atlante Linguistico Italiano*, per il quale ha effettuato le inchieste nell'Italia meridionale.

Origine del *Dizionario* è il lavoro effettuato da Wolfango Giovannella di Montagne, che ha lasciato in eredità al Circolo Anziani del luogo un manoscritto contenente una raccolta di parole nel dialetto del paese. Corrado Grassi, chiamato a dare un parere sul testo, ha coinvolto Lisa, Aurelia, Emilia, Enrico, Fulvia, Gabriella e Gemma nella cura dell'edizione in vista di una pubblicazione, dando così il via a un'impresa finora unica in Italia. Il *Dizionario* riporta infatti una ricchissima documentazione lessicale nella quale è posta particolare attenzione alla registrazione delle varianti e al trattamento dei casi di omonimia. Sono presenti le indicazioni morfologiche relative alla declinazione dei nomi e degli aggettivi e alla coniugazione dei verbi. Nella definizione, che

è costruita in modo da fornire prima il significato più comune e via via quelli più specializzati, si fa riferimento agli ambiti d'uso, ai registri d'uso e alla vitalità della parola. Per ogni accezione vengono riportati numerosi esempi con traduzione libera e rispettiva traduzione letterale. Ampio spazio è dato alla trattazione delle preposizioni, con la specificazione dei complementi che formano. Numerosissimi sono i rinvii all'interno del testo, che offrono infinite vie di accesso alla consultazione dell'opera. Il *Dizionario* si contraddistingue inoltre per l'organizzazione sistematica data alla documentazione etnografica. Per la raccolta di questo tipo di informazione sono state effettuate specifiche campagne di ricerca sul campo, che hanno consentito di cogliere gli

oggetti nei loro ambienti e contesti d'uso e di analizzare pratiche di lavorazione contemporaneamente al loro svolgersi. In questo modo si è anche avuta l'opportunità di analizzare nel dettaglio le differenze tipologiche dei vari strumenti di lavoro. Preziosi sono nella definizione i rinvii alla bibliografia di settore, che consente di ricostruire per gli oggetti di interesse etnografico le rispettive aree di diffusione non solo in ambito trentino. L'opera, giunta alle fasi finali della revisione del testo, verrà pubblicata nel 2007 per i tipi del Museo. La quantità e la complessità delle informazioni riportate non sarebbero state possibili se non attraverso la collaborazione di tutta la comunità coinvolta.

Antonella Mott



## Il Parco dei mestieri replica

Anche quest'anno, e per la seconda volta, i Servizi educativi del MUCGT hanno partecipato dal 29 aprile fino al 7 maggio, all'iniziativa *Parco dei Mestieri*: si tratta di un evento dedicato soprattutto ai bambini e alle scuole, collaterale al TrentoFilmfestival.

La prima edizione è nata dal desiderio del direttore del festival Maurizio Nichetti di coinvolgere i più piccoli nel contesto della rassegna filmica e, a questo scopo, si sono attivati il giornale Vita Trentina insieme a radio Studio Sette-in Blu, che hanno coordinato l'iniziativa, il MUCGT, che ha curato gli aspetti didattici e organizzativi, e molti altri partner, tra i quali l'associazione Arti Luoghi e Gusto di Malé, il Servizio glaciologico della Provincia di Trento, 'mestieranti' della montagna e artisti. Fondamentale, ai fini della riuscita delle due edizioni, è stata la disponibilità accordata dal vescovo di Trento monsignor Luigi Bressan nel mettere a disposizione il parco situato sul retro del Palazzo Vescovile antistante piazza Fiera.

Durante la prima edizione, nel nostro stand abbiamo proposto il tema della tessitura domestica antica. Tra i momenti più belli di quella esperienza ricordo le bambine sedute in cerchio sotto gli alberi del parco, che hanno lavorato con tale entusiasmo ai piccoli telai didattici da non voler più smettere di tessere. Nell'ultima edizione abbiamo invece proposto l'argomento dell'alpeggio con il laboratorio sulla produzione del burro. Oltre a provare questa esperienza, i bambini hanno

avuto l'opportunità di vedere all'opera Martino Lorenz, scultore del legno di Canazei, hanno sperimentato i giochi di equilibrio e l'arrampicata proposti dal Museo tridentino di Scienze Naturali nel percorso intitolato *Scienza estrema*, hanno percorso il ponte tibetano a cura delle Guide Alpine, si sono cimentati con il riconoscimento delle figure degli animali proposto dal WWF e hanno fatto esperimenti scientifici insieme ai meteorologi; non è mancata infine una rassegna filmica appositamente pensata per i bambini.

Si sono svolte anche altre interessanti iniziative, tra le quali ricordiamo la presentazione del gioco da tavolo *L'acchiappamestieri*, ideato da Diego Andreatta di Vita Trentina e disegnato da Fabio Vettori, lo spettacolo di burattini di Luciano Gottardi, la presentazione del volume *Samaritani con la coda* di Laura Guardini e Roberto Serafi, sui cani da soccorso, e numerosi altri incontri con personalità legate al mondo della montagna: gli scrittori Kurt Diemberger e Erri de Luca, gli alpinisti Elio Orlandi e Tone Valeruz, la campionessa di arrampicata su ghiaccio Anna Orlandi. Anche le autorità ci hanno incoraggiato con la loro visita: tra loro Margherita Cogo, assessore provinciale alla cultura, Tiziano Salvaterra, assessore provinciale all'istruzione, e Alberto Pacher, sindaco di Trento. Questa edizione si è inoltre caratterizzata per la presenza di un folto pubblico cittadino - specialmente durante i fine-settimana



Un momento del laboratorio sull'alpeggio

- composto tanto da famiglie quanto da ospiti anziani, in particolare quelli della vicina Casa di riposo. L'iniziativa, con le sue diverse proposte, rappresenta un esempio di positiva collaborazione tra realtà radicalmente differenti, tutte però accomunate dall'obiettivo di fornire ai più giovani stimoli positivi rispetto alla conoscenza del mondo della montagna: stimolo di certo non esaustivo, ma che vuole essere un invito a proseguire in quella direzione.

Lorenza Corradini

## Mostra *Dèmoni pastori e fantasmi contadini*

Palazzo Roccabruna, Trento, 21 aprile - 6 maggio. Gli amici del carnevale alpino sanno bene che nel Trentino vi sono alcuni luoghi di importanza eccezionale per la messa in atto di questo rito popolare, antico quanto il mondo: e Valfloriana, ai confini tra Fiemme e Cembra sulla sinistra orografica dell'Avio, è certamente fra questi. A Valfloriana infatti si svolge un carnevale storico in una delle sue forme più classiche, che è quella del *corteo nuziale per finta*, preceduto dalla figura ambigua e clownesca di un *matòcio* che reca un campano legato in vita, dagli *arlechini* con il bianco cappello a punta adornato di nastri variopinti e dai *paiaici* per una silenziosa pantomima finale.

Allargando un po' la visuale, troviamo gli stessi elementi - sposi e *matòci*, cappelli a punta e campani... - sparsi un po' su tutto l'arco alpino, combinati e ricombinati insieme ad altri, come se l'antica performance del carnevale rispondesse in realtà a un copione, a uno script semidimenticato ma di cui, qua e là, è ancora possibile indovinare qualche sequenza, qualche scena, qualche topos. E aprendo ancora un po' l'obiettivo fino ad abbracciare l'intero continente europeo, la scena non cambia, anzi. Un breve viaggio di istruzione nei Balcani (gennaio 2006),



insieme all'antropologo Cesare Poppi e con gli auspici del Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Sofia Umberto Rinaldi, ci convinceva dell'interesse dell'ipotesi di una plausibile unità fondamentale delle radici del carnevale europeo. A Pernik, una modesta cittadina industriale non lontana da Sofia, ogni due anni (il prossimo appuntamento sarà nel 2008) si tiene un grande festival europeo del carnevale, a cui concorrono più di 90 gruppi diversi, che sfilano per le strade della cittadina: prevalentemente bulgari (sono le celebri maschere dei *kukeri* e dei *survakari*), ma anche balcani-

ci, baltici, irlandesi, sardi... Parallelamente, a Rovereto, per una coincidenza del tutto fortuita, un mercante d'arte sapiente, vulcanico, eclettissimo, che risponde al nome di Sergio Poggianella, metteva a disposizione la sua collezione di maschere dei *kukeri* raccolte nella parte orientale della Bulgaria, a Yambol presso Burgas.

Così, in una mostra a Palazzo Roccabruna, con gli auspici della CCIAA di Trento nel quadro delle iniziative legate al TrentoFilmfestival, potevamo cominciare a mettere a confronto i carnevali delle Alpi orientali (Valfloriana, Val di Fassa, Termeno) con quelli dei Balcani, lungo una tematica poi sviluppata in un catalogo *Dèmoni pastori e fantasmi contadini. Le maschere invernali dalle Alpi orientali ai Balcani*, e in un convegno, coordinato da Kezich e Poppi, che ha visto la partecipazione di bulgari, ungheresi, irlandesi, oltretutto dei veterani studiosi del carnevale alpino. Un primo appuntamento importante, in funzione di un progetto internazionale che si svilupperà nel 2007, al quale hanno già aderito Slovenia, Croazia e Bulgaria, che ha per titolo *Carnevale re d'Europa*.

Giovanni Kezich

## Premio Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

Trento Film Festival, 29 aprile - 7 maggio. Assegnato anche quest'anno il Premio Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina al film che con "rigore etnoantropologico meglio sappia documentare gli usi e costumi delle genti della montagna". Il Premio, giunto quest'anno alla sua nona edizione, è stato assegnato da una giuria composta da Rosanna Cavallini, Giovanni Kezich, Paolo Lipari, Emanuela Renzetti, al giovane regista macedone Vladimir Bocev del Museo nazionale etnografico di Skopje, autore del film *Vozot na Martolci* (Un treno per Martol-

ci) (15', Macedonia, 2006), con la seguente motivazione: "Girato con sapiente attenzione etnografica temperata da un sentimento dolente e maturo del presente storico, raccoglie con rara perizia la performance del rito carnevalesco del *Vasilichari* in un villaggio della montagna macedone. Il film, con sobrietà, sensibilità e rara capacità di sintesi, è ad un tempo la succinta registrazione di un etnotesto e la testimonianza viva del sentimento presente di una giovane nazione nel suo farsi".

G.K.

## Mondent Il lavoro della malga

Malga Mondent, all'imbocco della val di Rabbi nel Comune di Malé, è una delle poche a essere gestita con l'antico sistema turnario, che comporta la ripartizione diretta del prodotto caseario tra i proprietari del bestiame in ragione del latte prodotto dalle vacche di ciascuno. Il film segue, lungo l'arco di una giornata di fine agosto, il ciclo della lavorazione del latte in malga, documentando con attenzione le tecniche di produzione del formaggio, del burro e della ricotta. Protagonista del film è appunto il lavoro di malga, inteso come sistema articolato, complesso e molto efficiente, che an-



cor oggi sa integrare in modo del tutto sapiente zootecnica, caseificazione, ecologia del territorio.

• Regia: Gianfranco Dusmet e Giovanni Kezich • Durata: 47' • Produzione: CCIAA / MUCGT • Anno di produzione: 2006

## Un giorno a Valfloriana Piccola carnevalogia per sketch

Attraverso una sequenza di sketch il video introduce le principali figure del carnevale di Valfloriana, *matòci*, *arlechini*, *paiaici*, *spòsi* e sintetizza i principali momenti del complesso rituale che si ripete ad ogni inverno: il *contrèst*, contrasto-contraddittorio che vede protagonisti i *matòci* e gli abitanti delle frazioni di Valfloriana in una serie incalzante di dialoghi provocatori e metaforici, la danza degli *arlechini*, accompagnati dalla musica dei *sonadòri*, il corteo nuziale con gli *spòsi* e le pantomime silenziose dei *paiaici*. Il video è stato

presentato in occasione della mostra *Dèmoni pastori e fantasmi contadini. Le maschere invernali dall'Europa orientale ai Balcani*, tenutasi a Trento nella primavera del 2006.

• Regia: Michele Trentini • Testi e supervisione: Giovanni Kezich • Ricerca: Marta Bazzanella, Giovanni Kezich, Antonella Mott, Michele Trentini • Durata: 14' • Formato: DV • Produzione: Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina • Anno di produzione: 2006



# APTO

## APTO. LA RICERCA ETNOMUSICOLOGICA



Nel triennio 2004-2006, l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale ha svolto e promosso un'importante attività di ricerca sul canto di tradizione orale nel Trentino, che ha visto impegnati collaboratori dell'Università di Trento e ricercatori del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina. Una prima ricerca, effettuata nel 2004 e nel 2005 da Barbara Kostner, Boris Ferrari, Michele Mossa, Paolo Vinati e da chi scrive, con il coordinamento di Ignazio Macchiarella del Laboratorio di Etnomusicologia dell'Università di Trento, ha prodotto venticinque ore di registrazioni sonore, circa sei ore in video e alcune decine di fotografie. Le località interessate dalla ricerca sono

ventiquattro: Banco (frazione di San Zeno), Cagnò, Camposilvano, Castelfondo, Covelò, Cunevo, Fraseggio, Lon, Mione e Mocenigo (frazioni di Rumo), Monte Terlago, Obra, Quetta (frazione di Campodenno), Revò, Romallo, Rovereto, Rumo, Sover, Spormaggiore, Termon, Varignano (frazione di Arco), Vezzano, Vigo Cavedine, Vigolo Baselga. Tutte le registrazioni sono state realizzate nell'ambito di incontri appositamente organizzati dai ricercatori, tranne che in occasione del *Trato marzo* documentato a Sover, in val di Cembra. Nel 2006, nell'ambito dell'attività di ricerca sul campo svolta dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina,

sono state prodotte circa otto ore di registrazioni sonore, sette ore in video e alcune decine di fotografie relative a performance d'interesse etnomusicologico che ancora oggi si svolgono in alcune località del Trentino, in occasione di eventi calendariali quali il carnevale, il *Trato marzo* o il rito della Stella. Le località coinvolte sono Cavedago, Grauno, Luserna, Masetti (frazione di Lavarone), Vallfloriana e Varignano (frazione di Arco). I repertori eseguiti dagli informatori e fissati su nastro magnetico nel corso delle rilevazioni, comprendono numerose e significative varianti musicali e testuali di brani conosciuti e ben rappresentati nell'archivio etnomusicologico dell'APTO, come *La rondine importuna*, *L'uccellino del bosco* o *La pesca dell'anello*, ma anche brani poco documentati, come *La sposa vecchia*, *O Fedora*, *Menegina*, *La sonada dele maschere*, o non ancora presenti in Archivio, come *L'è vègnù da Montebello*, *Bionda petènete* o *La canzon del carnevål*. Il materiale comprende anche espressioni non strettamente musicali come filastrocche, proverbi, giochi e richiami, oltre che informazioni relative alla biografia degli intervistati, alle modalità di apprendimento dei repertori e ai contesti esecutivi.

Michele Mossa e Michele Trentini



## Progetto CARITRO per la messa in rete dell'Archivio Etnomusicologico

La Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto contribuirà al finanziamento del progetto "Archivio Provinciale della Tradizione Orale: messa in rete del database etnomusicologico". Il progetto nasce dalla volontà del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di garantire un'adeguata valorizzazione e diffusione del patrimonio etnomusicologico conservato presso l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale, mettendolo a disposizione della comunità trentina - scuole, conservatori di musica, università, cori e bande, associazioni musicali, ecc... - attraverso internet. L'attività, che si svolgerà nel corso del 2006-2007 a cura di Chiara

Grillo, Michele Trentini e Paolo Vinati, con la supervisione di Giovanni Kezich, prevede l'utilizzo della nuova scheda catalografica elaborata lo scorso anno dal Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, con il supporto informatico della DeltaDator Spa. Tale scheda rende intuitiva la consultazione dei documenti e garantisce un'adeguata catalogazione descrittiva e analitica del materiale sonoro presente in Archivio. Al termine dell'attività svolta è prevista la presentazione pubblica del progetto e del nuovo archivio informatico che sarà consultabile on line.

M. T.

## Fonti orali e cultura materiale

L'Archivio Provinciale della Tradizione Orale ha condotto nel 2006 una serie di ricerche sulle fonti orali, in collaborazione con diverse realtà presenti sul territorio. Esito della collaborazione tra Archivio Provinciale della Tradizione Orale e Archivio delle Fonti Orali dell'Alta Anania, è stata la ricerca finalizzata alla raccolta di informazioni e competenze



relative ad alcune delle attività rappresentate nelle sale del Museo degli Usi e Costumi della Gente d'Anania: l'agricoltura e la fiagione, l'allevamento, la realizzazione di ceste in vimini, il lavoro nel bosco, la scuola, l'alimentazione, i lavori domestici. Gli anziani testimoni dell'alta val di Non che hanno offerto il loro contributo sono: Germano Abram (Ronzone), Sergio Abram (Ronzone), Cornelio Asson (Amblar), Maria Sandrin (Amblar), Alma Pellegrini (Amblar), Cornelio Rosati (Romeno), Emilio Seppi, Mario Seppi (Ruffré). La ricerca, a cura di Marco Romano e di Michele Trentini, è stata presentata nell'ambito del convegno *Sul filo delle parole. Le fonti orali: esperienze a confronto*; per l'occasione è stato proiettato il video *Due donne, due cognate*, sintesi delle interviste effettuate con Maria Sandrin e Alma Pellegrini. Una seconda serie di videointerviste si deve alla collaborazione del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina con l'associazione Portobeseno, giovane e vivace realtà attiva nella bassa valle dell'Adige, che, parallelamente all'organizzazione di un festival ambientato a Castel Beseno, sta raccogliendo testimonianze orali che interessano il passato e il presente dei

comuni di Besenello, Calliano, Nomi e di Volano. Nello specifico dell'attività svolta in collaborazione con il MUCGT, sono state realizzate a Besenello tre interviste con viticoltori e produttori di vino che lavorano in maniera del tutto indipendente rispetto alla realtà delle cantine sociali, a cui ormai la totalità dei produttori è associata. Le interviste, a cura di Davide Ondertoller e dello scrivente, hanno raccolto informazioni relative alla biografia dei testimoni e alle trasformazioni del settore vitivinicolo dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Un'altra ricerca svolta nel 2006, questa volta in collaborazione con l'associazione "Castel Frassen" di Nomesino, ha prodotto una documentazione audiovisiva della durata di cinque ore, relativa a nomenclatura dialettale, spiegazioni e aneddoti sull'utilizzo di centinaia di utensili e di manufatti della tradizione contadina e artigiana della valle di Gresta, appartenenti alla raccolta di Marcello Beltrami, nato a Nomesino nel 1935. Gli oggetti utilizzati per la ricerca sono stati "rispolverati" in occasione dell'allestimento di una mostra tenutasi l'estate scorsa.

M. T.

## Il caseificio turnario di Pejo

Tra marzo e novembre del 2005 è stata realizzata una ricerca, a cura dello scrivente, riguardante la struttura organizzativa, le consuetudini e le trasformazioni del caseificio turnario di Pejo, l'ultimo del Trentino. Contestualmente sono stati raccolti elementi e notizie sull'allevamento del bestiame bovino, caprino ed ovino, sui sistemi di alpeggio e sugli argomenti connessi. La ricerca si è basata su undici audiointerviste condotte a Pejo ed altre nove che hanno interessato val di Rabbi e val di Non, nonché sulla raccolta e la classificazione di documenti d'archivio di vario genere. Il lavoro è stato presentato nel settembre scorso in occasione di SPEA11, Seminario Permanente di Etnografia Alpina. Entro il 2006 verrà condotta a termine un'altra ricerca basata sulle fonti orali, intitolata *Donne e buoi dei paesi tuoi: pratiche agro-zootecniche, pregiudizi dell'identità e politiche matrimoniali sui due versanti della frontiera nascosta di Cole e Wolf*. A corredo della ricerca si disporrà anche di una piccola ma significativa raccolta di elementi riguardanti le realtà di Senale, Lauregno e Proves.

Marco Romano



## Furriadroxus

Furriadroxus, documentario di Michele Mossa e Michele Trentini, racconta il microcosmo economico e culturale degli abitanti dei furriadroxus: case sparse locali, poste ai margini dell'affollata zona turistica di Tuerredda, nella Sardegna meridionale. Prodotto dall'Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna, ha ottenuto i seguenti riconoscimenti:

- Premio per il Miglior documentario al *Festival Internazionale Arcipelago* di Roma
- Premio per il Miglior documentario al *Festival Internazionale Euganea Movie Movement* di Monselice (Padova)
- Premio per il Miglior documentario al *Frontiere Film Festival* di Luzzara (RE)
- Premio per il Miglior documentario a *Scrittura e immagine Film Festival* di Pescara
- Menzione speciale della giuria a *Immaginaria International Film Festival* di Conversano (BA)
- Menzione speciale della giuria a *Cinemambiente - Environmental Film Festival* di Torino
- Menzione speciale della giuria a *Visioni italiane 13°* concorso Nazionale per Corto e Mediomtraggi di Bologna

Il film è stato presentato in occasione di numerosi festival, tra i quali segnaliamo: *Festival AntepremaDoc* di Bellaria • *SIEFF Sardinian International Ethnographic Film Festival* di Nuoro • *Astra Film Festival* - Festival Internazionale di documentari e antropologia visiva di Sibiu (Romania) • *Hai visto mai* - Festival del documentario di Siena • *Festival Internazionale del Cinema Etnografico* di Belgrado • *Mostra Internacional do Filme Etnografico* di Rio de Janeiro • *Borderlands - Terre di confine* di Bolzano • *Festival Internazionale del Cinema* di Salerno

- Titolo: Furriadroxus
- Durata: 40'
- Regia, ricerca e montaggio: Michele Mossa e Michele Trentini
- Soggetto: Michele Mossa
- Fotografia: Michele Trentini
- Suono: Michele Mossa
- Produzione: Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna (I.S.R.E.)
- Anno di produzione: 2005



# conservazione

## ARCHIVI DI PIETRA Le scritte dei pastori fiemmesesi nel gruppo Latemar-Cornon: un'indagine etnoarcheologica.



Carlo Trettel, ultimo pastore di pecore di Ziano di Fiemme

Sulle pareti calcaree del gruppo montuoso Latemar-Cornon, in particolare sugli spalti rocciosi dell'antico comprensorio pascolivo dei comuni di Tesero, Panchià, Ziano e Predazzo, come pure in altri luoghi sulla destra orografica della valle di Fiemme, si incontrano scritte autografe realizzate con metodicità e consapevolezza stilistica dai solitari conduttori della piccola transumanza stagionale dei greggi. Le scritte si localizzano a quote che, a partire dai 1200 m ca., arrivano fin ai 1800-1900 m, ovvero all'interno della fascia altitudinale nella quale i pastori dovevano pascolare i greggi, avendo cura che le pecore non oltrepassassero il limite dei prati lasciati alla fienagione. Le maggiori concentrazioni di scritte, che da un punto di vista cronologico coprono un periodo di oltre due secoli – dal 1720 al 1940 –, si trovano in corrispondenza delle principali, e a volte uniche, vie di accesso ai pascoli di quota sovrastanti gli abitati.

Il pigmento con cui sono state realizzate le scritte, un'ematite ferrosa (sesquiossido di ferro) di colore arancione, rosso o bruno, reperibile sullo stesso gruppo montuoso, è chiamata localmente *bòl* o *bòl de bèsa* in quanto serviva per contrassegnare le pecore. Il pigmento veniva amalgamato sul posto con saliva, acqua o latte: una preparazione efficace, visto che le scritte sono rimaste molto ben evidenti e contrastate anche dopo due secoli di dilavamento. Come pennello veniva usato un rametto masticato ad un'estremità per liberarne parzialmente le fibre. Tra i contenuti delle scritte troviamo sigle, nomi, date, conteggi di capi, segni di famiglia, segni sacri, piccoli decori astratti, oltre a qualche breve annotazione diaristica, a qualche figura umana, animale o simbolica, a frasi, brevi cronache o messaggi, che si affollano sulle pareti della bianca roccia calcarea come su grandi lavagne naturali, con un effetto estetico complessivo di notevole suggestione.

Per cercare di fornire una spiegazione a queste scritte, dobbiamo concentrarci sulla storia recente e passata di questa zona ed inquadrarla quindi nel contesto dell'arte rupestre dell'intero Arco alpino: pensiamo al Monte Bego (F), alla Valcamonica, alle incisioni della Haute-Maurienne (F), della val di

Susa, dello Schneidjoch (A), del Kiennbach – Enngst (A), del Bluntau (A) o del Monte Baldo. Lo stato attuale della ricerca non ci consente di determinare con esattezza quale possa essere stato il significato preciso delle piccole gilde pastorali multifamiliari all'interno delle più vaste comunità contadine di valle. Certo è che l'uso socialmente condiviso di questo genere di pittografie/crittografie si fonda sul concetto del prestigio semimagico della parola scritta, proprio di un mondo in cui essa non era ancora appieno moneta corrente, ed allude direttamente al carattere esclusivo e dunque, in qualche modo *iniziativo*, della fruizione dei messaggi criptati (iniziali, segni di famiglia, computazioni, simbologie...). Infine tale uso si ricollega perfettamente, nelle sue spiccate componenti di carattere estetico, a quanto sappiamo delle civiltà pastorali di tutta Europa, soprattutto per quanto riguarda la naturale sensibilità del mondo



Ziano di Fiemme: particolare di un graffito del Cornon

pastorale, rispetto ad esempio a quello contadino propriamente detto, per le arti figurative, la poesia, la musica, la speculazione filosofica, lungo le linee di uno stereotipo culturale che, in val di Fiemme come altrove, appare, sulla scorta di questo patrimonio di scritte, di notevole pregio artistico.

La ricerca che ci proponiamo di condurre, comprensiva di una ricognizione generale su campo e di uno scavo propriamente *etnoarcheologico* che permetta di apportare qualche tassello alla nostra conoscenza dello spessore temporale dei siti, potrà aiutarci a meglio comprendere sia le specifiche caratteristiche di questo contesto, sia ad aggiungere un capitolo importante alla conoscenza delle civiltà pastorali alpine, d'Italia e d'Europa.

Il progetto, che gode del finanziamento della Fondazione CARITRO, vede inoltre coinvolti nell'attività di ricerca il Dipartimento di fisica dell'Università degli Studi di Trento, il Museo Civico di Predazzo, la Magnifica Comunità di Fiemme, la Soprintendenza ai Beni Archeologici di Trento e la SAT di Tesero.

Marta Bazzanella e Giovanni Kezich

## Utilizzo del laser ad eccimeri nella conservazione delle collezioni del Museo

Nel corso del 2006 il settore Conservazione ha avviato un'ulteriore collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università degli Studi di Trento per testare l'impiego di nuove tecnologie nel campo della salvaguardia delle collezioni, in particolare del laser ad eccimeri KrF nella pulitura di oggetti etnografici di pregio o di reperti di particolare fragilità. Tra i pezzi delle collezioni museali sono stati individuati un orologio da taschino e un frammento di cesto, le cui superfici presentavano strutture di alterazione pluristratificate dovute a polvere, depositi organici e inorganici e sostanze consolidanti (nel caso del cesto), che ben si prestano ad una sperimentazione del laser.

La tecnica di irraggiamento laser sfrutta sostanzialmente i fotoni, quindi la luce ultravioletta, per colpire la superficie di un oggetto e rimuovere da questa i primi strati superficiali, effetto noto come "ablazione". Ne consegue quindi che se i primi strati sono indesiderati, come nel caso di ossidi, resine, depositi legati all'invecchiamento e all'inquinamento, il laser comincia la sua opera proprio eliminando questi strati. Con questa tecnica si evita di agire sull'oggetto d'interesse con interventi di tipo chimico e meccanico; questi ultimi non sono infatti così ben controllabili come nel caso dell'ablazione: con il laser è invece possibile intervenire su strati superficiali molto sottili (anche meno di un decimillesimo di millimetro).

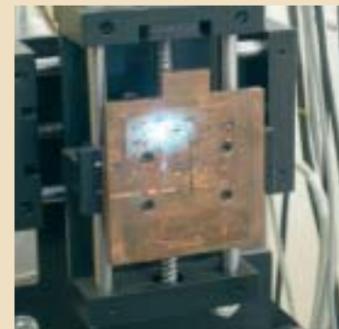
La possibilità di generare un raggio laser era già stata ipotizzata ai primi del '900 da Albert Einstein, anche se il primo vero laser fu costruito tra gli anni '50 e '60 e venne da tutti definito "una soluzione in cerca di un problema". Oggi, dopo cinquant'anni di tecnica, è stata dimostrata la reale utilità di questo strumento, dai potenti impianti in-

dustriali fino ai piccoli lettori cd di uso comune.

Tra le molteplici tipologie di laser esistenti, quella impulsata ad eccimeri non è altro che un insieme di lampi di luce, un miliardo di volte più concentrata che un raggio di sole. Una volta prodotti, gli impulsi possono essere indirizzati sulla superficie da trattare attraverso una serie di specchi. La dimensione dello spot, anche inferiore al millimetro, può essere regolata attraverso lenti e maschere. In funzione del risultato voluto e del materiale da trattare, esistono numerosi parametri da scegliere accuratamente, quali ad esempio la potenza degli impulsi, il loro numero e così via.

Le operazioni di pulitura momentaneamente sono ancora limitate alle problematiche poste dalla pulitura del cesto e sono state oggetto di una relazione presentata al convegno di S. Pietroburgo (Russia) "Lasers in the Preservation of Cultural Heritage", che sarà pubblicata su un numero speciale della rivista online *Laser Chemistry* di fine anno.

Marta Bazzanella, Romina Belli, Paolo Mosaner, Laura Toniutti



Particolare di un irraggiamento laser: spot luminoso causato dalla successione di impulsi

## TUTTI I LEGNI DI UNA SLITTA I legni delle slitte del museo in una tesi di laurea

È stata recentemente avviata una collaborazione tra il museo e l'IVALSA/CNR di San Michele all'Adige (Centro per la valorizzazione del legno e delle specie arboree / Consiglio Nazionale delle Ricerche), che ha come obiettivo l'identificazione della specie arborea e la datazione dei manufatti in legno delle collezioni del MUCGT.

Il primo passo si è avuto con il campionamento delle slitte esposte al Museo, nell'ambito di una tesi di laurea in "Tecniche forestali ed ambientali" presso l'Università degli Studi di Padova.

Il riconoscimento della specie rappresenta la procedura basilare per lo studio e la comprensione di ogni manufatto ligneo. Nell'ottica di un intervento di restauro o di conservazione, l'identificazione delle specie legnose evita di commettere errori nelle eventuali sostituzioni o riparazioni e, al contempo, consente di



Slitta, n. inv. 4561

pianificare nel modo più razionale gli interventi di manutenzione e conservazione. Ogni specie presenta infatti caratteristiche tecnologiche, proprietà fisiche e meccaniche che la differenzia dalle altre non solo dal punto di vista estetico. In ambito scientifico, oggi non ha più senso parlare di un materiale genericamente identificabile come

"legno", quanto piuttosto di tanti materiali diversi quante sono le specie legnose.

Le regole empiriche della nostra tradizione, che indicavano con precisione quali legni per quali impieghi, dimostrano come già in passato fosse importante valorizzare le caratteristiche delle diverse specie.

L'identificazione della specie legnosa



Betula pendula Roth. Sezione trasversale, 400X.

può avvenire attraverso la semplice osservazione macroscopica o tramite l'utilizzo del microscopio. L'esame di caratteri macroscopici, visibili ad occhio nudo, permette di identificare la specie legnosa solo in qualche caso, e non sempre con certezza. Più sicuro è l'esame microscopico del materiale, che prevede lo studio dei caratteri anatomici del legno. In



Prelievo di un campione effettuato presso il MUCGT

questo modo si possono riconoscere con buona sicurezza un maggior numero di specie legnose. Nella grande varietà degli oggetti legati alla tradizione popolare trentina, e quindi ad un contesto geografico e culturale ben definito, sono state scelte le slitte in quanto manufatto complesso, composto da elementi di differente

funzionalità (diversi sforzi meccanici, caratteristiche estetiche, ecc.) e costruito frequentemente dallo stesso contadino, e quindi rappresentativo delle conoscenze tecnologiche di un determinato contesto sociale o geografico. Complessivamente l'analisi è stata condotta su 12 slitte, provenienti sia dal Trentino orientale che occidentale. Di queste, 11 sono classificabili come slitte agricole da fieno o da legna. Una, manifesta invece una ricercatezza estetica di costruzione che dichiara la sua funzione di slitta da viaggio, realizzata seguendo i canoni di un fine artigianato.

Ogni elemento strutturale delle slitte è stato esaminato al microscopio, prelevando piccoli campioni di legno con l'aiuto del bisturi. L'esigenza di preservare l'integrità estetica dei manufatti in esame ha reso necessario il prelievo di frammenti di dimensioni estremamente contenute e in punti poco visibili. L'identificazione della specie legnosa viene effettuata al microscopio ottico Olympus CX41 con obiettivi a 40, 100, e 400 ingrandimenti. Complessivamente sono stati

sottoposti al riconoscimento più di 150 campioni provenienti da 149 elementi strutturali delle slitte: pattini, montanti, traverse, bacchette dei pianali, maniglie, ecc.

I primi risultati al microscopio indicano un'utilizzo sia di legno "omoxilo", ovvero di conifera, sia di legno "eteroxilo", cioè di latifoglia, con impiego di alberi di varia grandezza e senza rinunciare alle qualità dei legni di alcuni arbusti. Abete rosso, frassino maggiore, betulla, carpino nero, nocciolo e corniolo sono solo alcuni dei legni individuati.

Ad una prima analisi, sembra emergere in maniera piuttosto chiara una stretta relazione tra la funzione dell'elemento strutturale, sia essa meccanica o semplicemente estetica, e la specie legnosa. Ulteriori spunti di riflessione sono attesi alla fine dell'indagine, quando sarà possibile uno sguardo di insieme sui risultati ottenuti.

Marta Bazzanella (MUCGT),  
Jarno Bontadi (IVALSA/CNR),  
Mauro Bernabei (IVALSA/CNR),  
Tiziana Urso (Università di Padova)

## La fucina dell'etnografo

### L'archivio etnografico di Giuseppe Šebesta



Una scheda dell'archivio

L'archivio etnografico di Giuseppe Šebesta: alcuni documenti

Giuseppe Šebesta, raccoglitore infaticabile di oggetti d'interesse etnografico, esploratore di forge, fucine, mulini, segherie e botteghe artigiane, lettore onnivoro, frequentatore assiduo di biblioteche e di archivi, curioso indagatore di villaggi, masi, malghe, boschi, pascoli e monti, ha creato, nel corso di lunghi anni di lavoro, un imponente archivio che, accogliendo e meticolosamente conservando il frutto di ricerche e riflessioni, divenne la 'fucina' di originali intuizioni etnografiche, storiche, archeologiche e d'innovative realizzazioni museografiche - un archivio costituito da più di diecimila schede, cui sono allegati fogli manoscritti e dattiloscritti, quaderni, lettere, cartoline, fotocopie, ritagli, fotografie, disegni, oltre a centinaia di volumi, riviste ed estratti strettamente connessi al materiale archivistico in cui sono costantemente richiamati, menzionati, citati.

Nel contesto degli studi relativi alla cultura tradizionale del territorio trentino, la rilevanza dell'archivio difficilmente può essere sopravvalutata e il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina - cui Šebesta lo ha donato - ha ora l'opportunità di renderlo accessibile ai ricercatori e alla comunità per merito della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto, che ha concesso un consistente finanziamento al progetto

La fucina dell'etnografo. L'archivio etnografico di Giuseppe Šebesta.

Il progetto si propone di garantire una rapida e fruttuosa consultazione dell'archivio creato dall'instancabile attività di Šebesta, mettendolo a disposizione non solo degli etnologi, dei museografi, degli antropologi, ma anche degli enti e delle associazioni che intendano promuovere esperienze eco-museali o recuperare e conservare edifici e manufatti significativi per la storia e la cultura della comunità, non di rado fotografati o disegnati da Šebesta nel corso delle proprie ricerche. In una prospettiva di ampio respiro, si intende rendere immediatamente disponibile uno strumento che contribuisca alla formazione di una corretta sensibilità nei confronti della cultura tradizionale nella sempre più ampia parte della popolazione che, smarrita nei processi di globalizzazione o sconcertata dall'aggressione di un turismo irrispettoso, avverta l'esigenza di recuperare un

equilibrio e di ricomporre un'identità a rischio di frammentazione, attraverso la riscoperta delle proprie radici storiche e culturali.

Il progetto prevede la ricognizione e il censimento del materiale, la riproduzione digitale dei documenti e l'elaborazione delle immagini; contestualmente, si provvederà all'inventariazione del materiale attraverso una scheda informatica strutturata in modo da permettere di raccogliere tutte le informazioni significative. Si costruirà in tal modo una banca dati che, mediante un apposito programma di ricerca, potrà essere interrogata seguendo criteri che soddisfino le diverse esigenze di consultazione. Il materiale archivistico e la banca dati saranno liberamente consultabili presso la biblioteca del MUCGT, mentre una sezione del sito internet sarà riservata alla presentazione dell'archivio e della banca dati, illustrandone il valore scientifico e permettendo la consultazione dell'inventario, degli indici e di una parte dei documenti. Una selezione significativa delle riproduzioni, accompagnate dalle relative schede, sarà raccolta in un CD, insieme all'inventario e agli indici.

Luca Faoro



Una fotografia dell'archivio

## Dal libro delle firme del Museo

### (marzo-novembre 2006)

26/03/06  
Nadia C. (nipote)  
Cristina P. (mamma)  
Franca P. (nonna)

E ci chiamano polentoni!!  
Margherita

Emozionante ritorno alle nostre origini, alla sofferenza, alle fatiche, alla solidarietà dei nostri nonni.

16/04/06  
Tante di queste cose l'ho usate anch'io. Elena

21/04/06  
Paolo B. con gruppo Associazione Dottori in Agricoltura e Forestali di Verona. Complimenti vivissimi per il bellissimo museo.

25/04/06  
Un tuffo nel passato recente che ricorda le origini e gli antenati. Giuseppe B.

29/04/06  
La 15ª visita da Torino e provincia. Grazie per l'esposizione così completa.

06/05/06  
È stupendo grazie. Silvia D. E.

10/05/06  
Vipiteno 33 persone. Meritava la visita per quanto esposto e come conservato. Grazie.

20/05/06  
I coscritti del '51 di Castelrotto ringraziano dell'impressionante Museo - Congratulazioni!

02/06/06  
Mi sono piaciuti i modellini. Marta S., 9 anni, Bologna

21/07/06  
Very impressive exhibition about rural local life. With thanks. Eliezer, Emilia, Lior G., Beer-Sheva - Israel

22/07/06  
Un elogio alla perseveranza nel recupero ed assemblaggio delle varie branche della nostra vita passata e del faticoso lavoro dei nostri antenati. Che ci sia di monito per non "affaccendarci" al lavoro odierno solo per puro spirito di "accumulo". Loro lo facevano per sopravvivere! Mirella F., Milano

27/07/06  
«Tiempe belle e' na vöta...». Massimo L.

03/08/06  
Très intéressant, très belle présentation, très beau retour dans mon passé campagnard. Les paysans et les artisans étaient partout de Charleroi à Trento de véritables artistes travaillant avec intelligence les dons de la nature, surtout le fer et le bois. Grazie e bravo. Léon de Charleroi - Belgique.

08/07/06  
Sono venuto apposta dalla provincia di Brescia con la mia famiglia. Trovo sensazionale quel che G. Šebesta è riuscito a fare! Vivissimi complimenti. Paolo M. & famiglia.

11/08/06  
This is a most interesting place. I am so glad it was here. Love from a cowboy in Colorado. I grew up with most of the tools here on a ranch when I was a boy. Thank you. Liz D. Colorado.

12/08/06  
Meraviglioso!! X ore un ritorno all'infanzia. Grazie e complimenti. Roby P.

20/08/06  
Un museo di grande importanza culturale. Bravi. E., Torino.

Non siamo riuscite a vedere il tutto perché è troppo interessante. Ritourneremo. Carla I. e Francesca A.

29/08/06  
Questo Giorno è stato molto interessante. Non avevo mai visto una cosa così AFFASCINANTE E BELLA!!!! Ho dieci anni. Sono nata il 26/07. Giulia S., Varese.

29/08/06  
Suggestivo. Ricco ed esauriente. N. B., Milano



30/08/06  
Veramente interessante e completo in ricordo della nostra civiltà. Emanuele, Daniela, Roberto, Stefano, Cagliari.

02/09/06  
Quando l'avrete visto tutto vi renderete conto di quanta cultura è andata persa. Luciana.

03/08/06  
Ho 73 anni; in questo museo ho rivisto tutta la mia vita di montanaro. grazie. Valentino T., Forno di Zoldo.

Molto emozionante anche per chi non ha visto in funzione la maggior parte degli oggetti qui raccolti, ma può dare un volto ai racconti dei nonni.

05/09/06  
Mai visto niente di simile. Complimenti per l'ottimo allestimento. Giovanni T., Valle di Aosta.

24/10/06  
Come figlia di emigrati in Brasile, della Regione Trentino (nonni) è interessante vedere che i costumi trentini per la terra sono sopravvissuti oltre mare e che hanno costruito parte del Brasile agricolo e industriale. Viva i due mondi.

27/10/06  
Je n'ai jamais vu un musée aussi riche. Bravo. G. Versini - Francia.

## S T A F F

**Direzione** Giovanni Kezich  
**Conservazione** Marta Bazzanella, Luca Faoro  
**Territorio** Antonella Mott  
**APTO** Michele Trentini  
**Servizi educativi** Lorenza Corradini  
**Comunicazione** Giorgia Sossass  
**Biblioteca** Patrizia Antonelli  
**Amministrazione** Lionello Zanella  
**Ragioneria**  
Ines Bastiani, Fabiola Biondi  
**Segreteria** Sara Galvan, Sara Sansoni  
**Operatori** Modesto Dalò, Albino Tolotti  
**Custodia** Ambrogio Ferrari, Claudio Perri  
**Addette di servizio**  
Clara Kaisermann, Alketa Gjevori  
**COMITATO SCIENTIFICO:**  
Maurizio Maggi (IRES Piemonte)  
Enrico Camanni (L'Alpe)  
Fabio Chiochetti (Istituto Culturale Ladino)  
Giuseppe Ferrandi (Museo Storico in Trento)  
Giovanni Kezich MUCGT  
Herlinde Menardi (Tiroler Volkskunstmuseum - Innsbruck)  
Daniela Perco (Museo etnografico della provincia di Belluno)  
**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
Emanuela Renzetti, Presidente (Università di Trento)  
Carlo Basani (Dipartimento Istruzione e formazione professionale PAT)  
Aldo Gabbi (PAT Servizio Risorse Umane)  
Fabio Giacomoni (Università di Trento)  
Maurizio Maggi (IRES Piemonte)  
Tommaso Sussarellu (Amici del Museo)  
**REVISORI DEI CONTI**  
Luisa Angeli, Paolo Decaminada, Lorenzo Savorelli

# news

## Trento, 11 e 13 gennaio.



Nell'ambito del concorso *Le tradizioni culinarie nelle valli trentine narrate dagli anziani delle RSA*, Bianca Speranza di Drué, classe 1919, è stata intervistata da Antonella Mott e Michele Trentini sulla nomenclatura e la funzione degli oggetti di cucina usati un tempo, che sono stati esposti in una mostra presso la RSA del Bleggio. La testimonianza, ricca di preziose informazioni etnografiche e folkloriche, è stata videoregistrata ed è consultabile presso l'APTO. Il concorso è stato organizzato dall'Unione Provinciale Istituzioni Per l'Assistenza (UPIPA) nel 2005.

## Trento, 3 febbraio.

Giuliana Sellan, antropologa dell'Università di Verona, tiene una lezione sulle pratiche della coltivazione degli orti in ambito rurale. Destinatari sono gli animatori delle RSA interessati al concorso *Orti, Fiori e Piante nella Memoria e nel Quotidiano*, organizzato nel 2006 dall'UPIPA per gli ospiti delle RSA trentine. Dalla scelta delle specie coltivate, all'organizzazione dello spazio destinato alle colture, alle tecniche di realizzazione delle recinzioni, i molteplici temi affrontati hanno delineato un orizzonte metodologico entro il quale organizzare il lavoro con gli anziani.

## Bolzano, 4 febbraio.

In occasione della riunione dei Centri Giovanili del CAI delle sezioni di Trento e di Bolzano, Giovanni Kezich ha presentato il MUCGT e le sue attività in vista di interventi di valorizzazione del patrimonio demoetnoantropologico da effettuarsi sulla base di progetti di ricerca elaborati di comune accordo.

## Borgo Valsugana, 10 marzo.



Giovanni Kezich con *La malga: i presupposti culturali* interviene al ciclo di incontri *La malga come metafora della qualità*, organizzato dalla Libera Associazione Malghesi e Pastori del Lagorai anche come corso di formazione per insegnanti. Tra le altre, erano in programma relazioni di Laura Zanetti, presidente dell'associazione; Giuseppe Palante, veterinario; Oswald Tonner, malghese; Pietro Nervi, docente di Economia montana all'Università di Trento; Giovanbattista Rigoni Stern, agronomo; Erica Masina, architetto; Giulio Cozzi, docente di Bovinocoltura all'Università di Padova; Renato Pecoraro, allevatore; Stefano Martini, responsabile dell'Ecomuseo della Pastorizia (Valle Stura).

## San Michele all'Adige, 8-14 marzo.



Tra i sessanta Comuni aderenti all'iniziativa *Palazzi aperti. I municipi del Trentino per i Beni Culturali*, San Michele all'Adige ha proposto un percorso nel nucleo storico del paese con partenza dall'antica *hostaria* Aquila Nera. Passando per Palazzo Mezzena, Casa Dalmonech, in cui è conservata la *Carta del Nowack* con l'antico corso dei fiumi Adige e Noce, quindi davanti alle statue di San Giovanni Nepomuceno, santo boemo protettore dei fiumi, dei ponti e dai pericoli delle acque, l'itinerario si è concluso al monastero agostiniano con la visita della chiesa parrocchiale, della cantina storica e del MUCGT.

## Telve, 11 marzo.



Nell'ambito del convegno *L'estrazione mineraria in Valsugana. Storia e immaginario* organizzato dal Sistema Culturale Valsugana Orientale, si è tenuta la giornata di studio *L'attività estrattiva nel Novecento e la conservazione dei siti*. È intervenuto Giovanni Kezich con *Rileggere la «Via del rame»*. Tra gli altri, erano in programma Massimo Libardi della Biblioteca comunale di Borgo Valsugana e Gianni Ciurletti dirigente del Servizio Beni archeologici della PAT.

## San Michele all'Adige, 25-26 marzo.

XIV EDIZIONE della GIORNATA FAI DI PRIMAVERA a San Michele all'Adige, organizzata dal Fondo Ambiente Italiano in collaborazione con il Comune di San Michele all'Adige, il MUCGT e l'Istituto Agrario, per riproporre all'attenzione conservazionista l'antico borgo, la Chiesa di San Michele Arcangelo, la Sala Capitolare e le Cantine nell'Istituto Agrario e naturalmente il Museo. La Giornata FAI di Primavera è una



manifestazione unica che trasforma il nostro Paese in un immenso teatro aperto a tutti. Riuscitissima infatti l'iniziativa, con grande concorso di pubblico (stimate ben oltre 5000 presenze...) per una autentica riscoperta di San Michele con le sue bellezze. Al Museo, segnalata la presenza della Banda Sociale di Faedo diretta dal maestro Giovanni Dalfovo, e del gruppo folk *Al Tei* con Andrea Da Cortà (arpa, bouzouki, dulcimer, flauti, cornamuse, concertina, organetto e banjo), Toni Vago (chitarra, violino, mandola, bodhran) e Sandro Del Duca (flauti, cornamusa, bombarda, voce), che si è esibito sotto il tiglio del Museo.

## Tione di Trento, 1 aprile.

*Aspetti etnografici delle Giudicarie e del tennese. Usi, costumi e tradizioni delle genti giudicariesi. Patrimonio tramandabile?* è il titolo dell'intervento tenuto da Antonella Mott al corso di formazione e aggiornamento per gli ecomusei giudicariesi «Porta del Trentino» e «Dalle Dolomiti al Garda». Attraverso alcune produzioni del MUCGT, quali il *Trentino dei contadini. Piccolo atlante sonoro di cultura materiale* e la videointervista effettuata a Bianca Speranza del Bleggio su *Le tradizioni culinarie nelle valli trentine*, si sono affrontate le problematiche metodologiche relative alla ricerca in ambito demoetnoantropologico. I temi che riguardano filosofie e criteri di allestimento museale sono stati analizzati contestualmente alla presentazione dell'*Itinerario etnografico del Trentino*.

## San Michele all'Adige, 2-9 aprile 2006.

Il MUCGT ha aderito alla VIII settimana della cultura *In Italia la cultura è viva. Vivi la cultura* indetta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali. Numerosi sono stati i visitatori che hanno approfittato delle visite guidate gratuite in programma.



## San Michele all'Adige, 8 aprile.

I partecipanti al corso di formazione *Accompagnatori territoriali nell'ambito dell'Ecomuseo del Vanoi*, organizzato dall'Ecomuseo del Vanoi, hanno seguito una visita guidata del MUCGT effettuata da Antonella Mott. Oltre a tematiche museologiche e museografiche sono stati trattati argomenti relativi alla metodologia della ricerca sul campo e alla valorizzazione e didattica dei beni demoetnoantropologici.

## L'Aquila, 21 aprile.



L'Università degli Studi dell'Aquila e il Circolo dei Dialettologi di Sappada hanno organizzato un incontro seminariale in preparazione del convegno internazionale di Sappada su *Dialetto, memoria e fantasia*. Antonella Mott ha presentato il CD-Rom *Il Trentino dei contadini. Piccolo atlante sonoro di cultura materiale. Le parole e le cose della ricerca di Paul Scheuermeier (1921/1931) e la voci della tradizione di oggi (1998)*. Sono intervenuti Francesco Avolio dell'Università dell'Aquila, Antonio Batinti dell'Università per stranieri di Perugia, Neri Binazzi dell'Università di Firenze, Rosaria Carosella dell'Università di Roma, Loredana Corrà dell'Università di Padova, Paolo d'Achille, Antonia Mocciano, Antonella Stefinlongo dell'Università di Roma Tre, Maria Teresa Greco e Nicola De Blasi dell'Università di Napoli, Antonietta Dettori dell'Università di Cagliari, Gianna Marcato e Flavia Ursini dell'Università di Padova, Immacolata Tempesta dell'Università di Lecce.

## Roma, 17-19 maggio.



Si è svolto a Roma presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il IV Convegno Nazionale di Etnoarcheologia organizzato dall'Associazione Italiana di Etnoarcheologia. Marta Bazzanella e Michele Trentini hanno partecipato con la relazione *La pesca del luccio nel Trentino dal mesolitico agli anni Sessanta. Una ricerca tra archeologia ed etnografia*, i cui primi esiti erano stati presentati nel corso del Seminario Permanente di Etnografia Alpina del 2004, intitolato *Pane e non solo. Etnografia e storia delle culture alimentari dell'arco alpino*. La ricerca sulle tecniche tradizionali di pesca, conservazione e consumazione del luccio, è stata svolta in collaborazione con Ursula Wierer (Museo Archeologico di Similaun di Bolzano) e con Lorenzo Betti (Acquario di Trento).

## Venezia, 20 maggio.

Alla Fondazione Giorgio Cini, presso l'isola di San Giorgio Maggiore, si è svolto il convegno interregionale *Identità alimentari nelle Venezia* organizzato dal Comitato Scientifico per la Collana di Studi e Ricerche sulle Culture Popolari Venete, Regione del Veneto - Fondazione Giorgio Cini. Giovanni Kezich ha tenuto la relazione *Per la definizione*



di un'identità alimentare: appunti sul caso trentino. Tra gli intervenuti, Ulderico Bernardi, Corrado Barberis, Gian Paolo Gri, Daniela Perco.

## Trento, 24 maggio.

*L'Archivio lessicale dei dialetti trentini* (ALTR) a cura di Patrizia Cordin del Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche dell'Università di Trento, distribuito su CD-Rom, è stato presentato insieme al relativo volume a stampa. Si tratta di una banca dati informatica in cui sono confluiti i dati provenienti da vari dizionari dialettali trentini. Per l'archiviazione è stata realizzata un'apposita scheda rispettosa dell'opera originale da cui i dati sono stati riversati, nella quale la complessità delle informazioni non va a discapito della facilità di lettura. L'interfaccia grafica e le numerose modalità di accesso all'archivio rendono agile e versatile la sua consultazione. Nel gruppo di ricerca ALTR coordinato da Patrizia Cordin, sono Ilaria Adami, Serenella Baggio, Stefano Bernardini, Giovanni Bonfadini, Lydia Flöss, Tiziana Gatti, Corrado Grassi, Gabriele Iannaccaro, Daniele Rando, Lotte Zorner e, per il MUCGT, Antonella Mott.



## Roma, 26 maggio.



Si è svolta a Roma presso il Complesso Monumentale di San Michele a Ripa la presentazione della Normativa di Catalogazione per i Beni Demoetnoantropologici Immateriali, Scheda BDI, realizzata nell'ambito del gruppo di lavoro Stato-Regioni con il coordinamento scientifico della Regione Lazio. Il MUCGT, facente parte della commissione scientifica del progetto, ha contribuito alla redazione del volume *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo*, edito dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), con la stesura di due schede BDI esemplificative, relative a beni immateriali d'interesse demoetnoantropologico documentati in Trentino: «Il rogo in occasione del carnevale di Varignano» e «Il contrasto/contraddittorio in occasione del Carnevale di Valfloriana».

## Nomesino (Mori), 4 giugno.

In occasione della *Festa di Primavera* organizzata dall'Associazione culturale «Castel Frassem», con gli oggetti di interesse etnografico della collezione di Marcello Beltrami è stata allestita la mostra *Utensili e vita contadina a Nomesino nella prima metà del Novecento*. Insieme all'esposizione degli strumenti del lavoro dei campi e del calzaio, di quelli per l'allevamento del baco da seta, per il taglio e la lavorazione del legno, per la fienagione, ecc., è stato ricostruito un ambiente di cucina. Antonella Mott e Michele Trentini, che hanno fornito la consulenza per la valorizzazione della collezione, hanno videodocumentato le informazioni relative a denominazione e funzione di quanto esposto.

## Firenze, 10 giugno.



La Società Italiana per la Museografia e i Beni Demo-Etno-Antropologici (SIMBDEA) ha dedicato l'incontro nazionale del 2006 degli antropologi museali a *Scritture e vite di museo*. La sessione della mattina, intitolata *L'immediato futuro dei musei: sguardi sul 2006*, si è svolta presso il Museo Nazionale di Antropologia e Etnologia. Sono intervenuti, tra gli altri, W. Richard West, direttore del National Museum of American Indians (Smithsonian Institution); Daniele Jalla, presidente ICOM-Italia; Pietro Clemente, presidente SIMBDEA. Nel pomeriggio per *Libri di museo in fiera*, Giovanni Kezich ha presentato il volume SM18/2005 *Contadini del sud, contadini del nord. Studi e documenti sul mondo contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro*, atti di SPEA8. Tra i vincitori dei Premi Museo Frontiera, che nell'edizione 2005 aveva visto attribuire a Giovanni Kezich il «Premio al Direttore», vi è Gaetano Forni, direttore del Museo Lombardo di Storia dell'Agricoltura con sede a Sant'Angelo Lodigiano, che ha ritirato il «Premio alla carriera».

## San Michele all'Adige, 10 giugno.

In occasione del Palio delle Zattere organizzato dagli zattieri di Borgo Sacco, a San Michele, sulle rive dell'Adige, si è svolta la *Piccola festa del fiume e delle zattere*. Mentre gli zattieri erano impegnati nella costruzione delle zattere storiche che discendono il fiume da San Michele a Borgo Sacco, il MUCGT ha proposto una mostra fotografico-didattica che illustra le trasformazioni avvenute lungo il fiume Adige nel tratto compreso tra Bronzolo, dove un tempo vi era un porto con funzioni di dogana, San Michele all'Adige e Verona, fino alla foce.



# news news

## Trento, 27 giugno.

La V edizione dell'*Itinerario etnografico del Trentino (IET)*, a cura di Antonella Mott, è stato presentato presso la Sala Stampa della PAT alla presenza dell'Assessore alla cultura Margherita Cogo. Emanuela Renzetti, Giovanni Kezich e Maurizio Maggi hanno messo in evidenza l'importanza del progetto, che mira alla messa in rete e alla valorizzazione delle realtà di interesse etnografico del territorio che siano già direttamente fruibili a titolo didattico e turistico: musei e collezioni minori, abitazioni rurali, piccoli opifici tradizionali, monumenti agrosilvopastorali, sentieri, percorsi tematici e altro ancora.



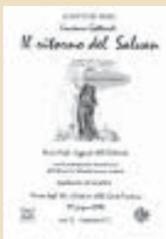
## Sappada (Belluno), 28 giugno-2 luglio.



Presso il centro Congressi di Sappada/Plodn si è svolto il convegno internazionale di studi di dialettologia *Dialecto, Memoria e fantasia*, organizzato dall'Università di Padova - Dipartimento di Discipline Linguistiche Comunicative e dello Spettacolo. Nell'occasione è stato presentato *L'alfabeto delle cose. Appunti visivi di documentazione etnografica presso la raccolta di Camillo Andriollo ad Olle*, a cura di Antonella Mott, Giovanni Kezich e Michele Trentini. Il documentario restituisce le denominazioni dialettali degli oggetti e ne spiega l'uso attraverso la voce e la gestualità dell'informatore.

## San Michele, 29 giugno.

Per «Le notti dei Musei», Luciano Gottardi ha messo in scena presso il MUCGT lo spettacolo di burattini *Il ritorno del Salvan. Nuove fiabe e leggende delle Dolomiti*.



## Mestriago, 5 agosto.

Inaugurazione della mostra etnografica dedicata agli ambienti domestici contadini del passato. La mostra che si è potuta visitare durante tutto il mese di agosto, è stata curata dal Circolo anziani e dal Gruppo giovani del comune di Commezzadura, con la consulenza di Lorenza Corradini.

## Roccolo del Sauch, 6 agosto.

Giornata dedicata al Roccolo del Sauch, lo spettacolare impianto per la cattura degli uccelli ora utilizzato per l'inanellamento degli esemplari dell'avifauna di passo a fini di ricerca e di studio. *Il labirinto incantato*, nome che - prendendo spunto dalle caratteristiche della struttura vegetale - è stato attribuito all'evento, prevedeva la visita naturalistica del biotopo Lagabrun lungo il sentiero dedicato ad Albrecht Dürer, quindi la visita del faggeto e del roccolo con la guida di Gabriella Gretter dell'APPA. Infine si è potuto assistere allo spettacolo di burattini *Fiabe e leggende delle Dolomiti* di Luciano Gottardi e al concerto di corni da caccia eseguito dal quartetto Leitgett.



## Capugnano (Porretta Terme), 9 settembre.

Giovanni Kezich con *Musei della montagna: quanta burocrazia, quanta ricerca?* è intervenuto al convegno *Musei di montagna. Temi e problemi per la conoscenza del territorio*, organizzato dal Gruppo di studi Alta valle del Reno e dalla Società pistoiese di storia patria.

## Cavalese, 23-24 settembre.

Il MUCGT è presente nella giuria della VII Concorso dei Formaggi di malga della Provincia di Trento, realizzato dall'Istituto Agrario di San Michele all'Adige e Trentino S.p.a. in occasione della *Desmontegada delle càore*. Vincitori per la categoria «Formaggio di capra» il caseificio Val di Fiemme e il casaro Paolo Campi, per la categoria «Nostrano a crosta lavata di caseificio» il caseificio Predazzo e Moena e il casaro Walter Campi, per la categoria «Nostrano di caseificio» il caseificio S.A.V. e i casari Marco Tardivo e Ivan Baldessarelli, per la categoria «Nostrano stagionato di caseificio» il caseificio Sabbionara e il casaro Renato Caden, per la categoria «Nostrano di malga» malga Avalina e il casaro Ferdinando Fioroni, per la categoria «Nostrano stagionato di malga» malga Scura e il casaro Claudio Gallio.

## Ronzone, 27 settembre.

Si è svolto presso la sede dei Musei di Ronzone il convegno dal titolo *Sul filo delle parole. Le fonti orali: esperienze a confronto*. Obiet-

tivo del convegno è stato quello di «esplorare attraverso un approccio multidisciplinare diversi aspetti relativi alla presenza femminile nei contesti microcomunitari rurali, indagando in special modo il rapporto donna/parola/sapere». A tale scopo sono state proposte tre differenti sezioni tematiche: «Le donne e la parole», «Attraversamenti», «Esperienze sul campo». Nell'ambito di questa terza sessione è stata presentata la ricerca sulle fonti orali svolta nel 2006 da Marco Romano e da Michele Trentini, esito della collaborazione tra l'Archivio Provinciale della Tradizione Orale (APTO) e l'Archivio delle Fonti Orali dell'Alta Anania. Per l'occasione è stato proiettato il video *Due donne, due cognate*, sintesi delle interviste effettuate a Maria Sandrin, maestra nata nel 1923, e Alma Pellegrini, contadina nata nel 1921, entrambe di Amblar.



## Roma, 2 ottobre.

ICOM-Italia ha organizzato presso la Sala dello Stenditoio nel Complesso monumentale di San Michele la II Conferenza Nazionale dei Musei. *Musei e professioni. Titolo dell'incontro La carta nazionale delle professioni museali. Risultati, criticità e prospettive ad un anno dalla sua approvazione*. Sono intervenuti Alberto Garlandini, consigliere Icom-Italia e dirigente Musei e servizi culturali della Regione Lombardia, che ha tenuto un resoconto di quanto conseguito dalla Carta durante il suo primo anno di vita, quindi Daniele Jalla, presidente Icom-Italia, che insieme a Mauro Guerrini, presidente Associazione Italiana Biblioteche (Aib), e Diana Toccafondi, consigliere Associazione Nazionale Archivistica Italiana (Anai), hanno affrontato il tema «Verso una carta delle professioni del patrimonio culturale». «Quale formazione per i professionisti dei musei?» è stato il quesito al quale hanno risposto Marisa Dalai Emiliani dell'Università «La Sapienza» di Roma, Riccardo Francovich dell'Università degli Studi di Siena, Michele Lanzinger, direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento, e Pietro Petrarola, direttore generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, Regione Lombardia. In conclusione, sono intervenuti i rappresentanti delle associazioni museali italiane: Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), Associazione Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI), Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI), Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali Italiani (ANMLI), Commissione CRUI per i Musei universitari, Società Italiana per i Beni e la Museografia Demoetnoantropologica (SIMBDEA).

## Zagabria, 19-21 ottobre 2006.



*L'etnographic film: museum, documentation, science*, convegno tenutosi presso l'Ethnographic Museum di Zagabria (Croazia), ha visto la partecipazione di museografi e di antropologi visuali provenienti da tutta Europa. Nel corso dei lavori sono stati presentati film etnografici e materiali audiovisivi pensati principalmente per il loro utilizzo in contesti museali. Erano così rappresentati, tra gli altri, lo Slovenski Etnografski Muzej di Ljubljana, il Museo di Storia Recente di Celje e il Goriški museum di Nova Gorica per la Slovenia, il Museo Etnografico di Budapest, l'Österreichisches Museum für Volkskunde di Vienna, il Musée National des Arts et Traditions Populaires di Parigi, l'Etnografski muzej Istre di Pisino (Croazia), il Museo Etnologico di Tracia, il Museo della Città di Gothenburg (Svezia), l'Istituto di culture slave di Pilep (Macedonia).

La visione dei film è stata accompagnata da momenti di discussione e di confronto sui temi dell'antropologia visuale. Antonella Mott, Giovanni Kezich e Michele Trentini hanno presentato i film *Un giorno a Valfloriana. Piccola carnevalogia per sketch*, prodotto in occasione della mostra *Demoni pastori e fantasmi contadini* tenutasi a Trento nella primavera del 2006, e *L'alfabeto delle cose. Appunti visivi di documentazione etnografica presso la raccolta di Camillo Andriollo a Olle*, realizzato con il contributo del Comune di Borgo Valsugana. Entrambi sono stati ottimamente giudicati dagli esperti convenuti.

## Valle Stura (Cuneo), 26-29 ottobre.

Al 2° Seminario di studi SETRALP *La transumanza alpina*, Giovanni Kezich e Marta Bazzanella sono intervenuti con *Le scritte dei pastori. Valle di Fiemme 1720-1960*. Il convegno è stato organizzato dalla Società per lo Studio e la Valorizzazione dei Sistemi Zootecnici Alpini (SoZooAlp), in collaborazione con la Comunità Montana della Valle Stura di Demonte, l'Ecomuseo della Pastorizia, e l'Associazione Italiana Razze Autoctone a Rischio di Estinzione (RARE). Alla sessione sulla transumanza è succeduta quella in cui si sono trattati i problemi culturali ed ecosostenibili dell'allevamento ovicaprino, quindi un workshop dal titolo *Il futuro degli allevatori alpini: cantano più identità, percezioni sociali e modelli culturali o tecnica economica?* e il dibattito *Sguardi sul territorio alpino: spazio ri-creativo o "wilderness": tra proiezioni urbane e riaffermazione di identità alpina*. In concomitanza, la XXI Mostra della razza ovina Sambucana e la I Mostra delle razze ovicaprine a rischio di estinzione dell'arco Alpino.



## Caltrano (Vicenza), 27 ottobre.

Il film *Mondent. Il lavoro della malga* di Gianfranco Dusmet e Giovanni Kezich, prodotto da CCIAA di Trento e MUCGT, è stato presentato nell'ambito di *Senza orario senza bandiera. Il rassegna di viaggi e incontri. Montagna esplorazione avventura* organizzato dalla Comunità Montana dall'Astico al Brenta, in collaborazione con TrentoFilmfestival. In programma, nella rassegna anche *Il grande nord*, film di Nicolas Vanire (Francia), gli incontri con l'olimpionico Enrico Fabris, con Nives Meroi e Erri de Luca, e con Kurt Diemberger.



## San Michele all'Adige, 6-22 novembre.

Prosegue il rapporto con l'Università degli Studi della Basilicata regolato attraverso la stipula di una specifica convenzione. Quest'anno presso il MUCGT ha svolto il tirocinio di formazione previsto dal piano di studi universitario Beata Gallipoli, studentessa del corso di laurea in Operatore dei Beni Culturali (indirizzo DEA), della Facoltà di Lettere e Filosofia. La tutor responsabile era Marta Bazzanella.



## San Michele all'Adige, 12 novembre.

*Girovagando... con gusto*, puntata speciale del programma televisivo di Luciano Da Canal *Girovagando in Trentino*, ha fatto tappa a San Michele all'Adige per la visita guidata al MUCGT e alla cantina storica dell'Istituto Agrario. L'iniziativa prevedeva la visita di siti di interesse culturale e la degustazione di prodotti tipici locali lungo un itinerario che da Trento ha portato fino alla segheria veneziana di Malé. Mezzo di trasporto il treno della ferrovia Trento-Malé.

## Venezia, 1-3 dicembre.

Al X Salone dei Beni e delle attività culturali presso lo stand della Provincia Autonoma di Trento, il MUCGT ha presentato alcune sue produzioni. Si tratta dei video *Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina*, di Michele Trentini; *Un giorno a Valfloriana. Piccola carnevalogia per sketch*, di Michele Trentini; *L'alfabeto delle cose di Michele Trentini*; *L'arte di Tóne. Caseificazione con latte ovicaprino in alta val di Mòcheni*, di Michele Trentini; *Le scritte dei pastori. Valle di Fiemme 1720-1940*, di Michele Trentini e dei CD-Rom *Il Trentino dei contadini. Piccolo Atlante sonoro della cultura materiale* a cura di Antonella Mott, Giovanni Kezich, Graziano Tisato e *L'Uomo selvatico nel Trentino*, di Andrea Foches.

## Borgo Valsugana, 7 dicembre.

La Biblioteca di Borgo Valsugana ha organizzato la proiezione del video *L'alfabeto delle cose. Appunti di documentazione etnografica presso la raccolta di Camillo Andriollo a Olle*. La ricerca, effettuata da Antonella Mott e Michele Trentini, prevedeva la raccolta di informazioni relative alla denominazione e alla funzione degli oggetti del lavoro che Camillo Andriollo ha utilizzato nella sua azienda contadina e ha conservato nella stalla di sua proprietà. Una selezione del materiale videofilmato è diventato il soggetto di un film. La produzione del DVD, distribuito da Antersass, è a cura del Comune di Borgo Valsugana.



## San Michele all'Adige, 10 dicembre.



*Finestre sul Natale* è il titolo della mostra dei presepi allestiti nel periodo natalizio a San Michele all'Adige nei palazzi della via principale. Per l'inaugurazione, a cura del MUCGT e della Pro Loco di San Michele, ha sfilato lungo le vie del paese il gruppo dei Cantori della Stella di Faedo, che con i Tre Re Magi e i numerosi figuranti in costume, ha intonato i canti tradizionali della questua natalizia della Stella.

## Tricarico, 15-16 dicembre.

Il Centro di documentazione «Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra» organizza il convegno *Da vicino e da lontano: Fotografi e fotografia in Lucania nel secolo XX*. Sono coinvolti Francesco Faeta dell'Università di Messina e Francesco Marano e Ferdinando Mirizzi dell'Università della Basilicata. Giovanni Kezich nell'occasione presenta il volume SM18/2005 *Contadini del sud, contadini del nord. Studi e documenti sul mondo contadino in Italia a 50 anni dalla morte di Rocco Scotellaro*, atti di SPEA8.

